LA DOGMATICA DEFINIZIONE

dell' Immacolato

CONCEPIMENTO DI MARIA SANTISSIMA

Celebrata

DAI RR. PP. MINORI RIFORMATI DEL CONVENTO
DI S. MICHELE IN ISOLA DI VENEZIA

nei giorni 20, 21, 22 *dell' aprile* 1855

LETTERA

AL CONTE TULLIO DANDOLO

Cavaliere Pontificio dell' Ordine di S. Gregorio Magno
ecc. ecc. ecc.



VENEZIA
NEL PRIV. STABIL. DI G. ANTONELLI
1855

Gli occhi da DIO diletti e venerati,
Fissi nell' orator, ne dimostraro
Quanto i devoti preghi Le son grati.

D. *Par*. XXXIII, 40.

Illustre Signor Conte Cavaliere!

Se pervenuto che sia al suo termine il secolo in cui viviamo, vi potrà essere avvenimento, che valga ad avvicinarlo ai tempi che furono, in cui tutto esprimeva, a grandiosi e sublimi caratteri, la forza del pensiero cristiano e sinceramente cattolico, del quale Voi, chiarissimo signor Conte, siete il dottissimo e tanto meritamente applaudito storico; quello sarà certamente, e dominerà fuor di dubbio, della Dogmatica Definizione dell'Immacolato Concepimento di MARIA, che, già dal giorno ottavo del p. p. dicembre, à coronato i voti di tutto l'orbe cattolico, e gli dà sempre maggiore l'opportunità ed il motivo di mostrarsi erede non degenere nel sentimento e nella fede da quella dei secoli trapassati. Non appena infatti dall' irremovibile Sede del Vaticano il Successore di Pietro accennava prossima la bramata Definizione, i voti di tutti i fedeli, dalle più

remote parti del mondo, erano recati ai piedi dell'immortale Pio IX dai Vescovi, che da tutte parti moveano per assistere alla sospirata sentenza. Nè questa usciva dal labbro infallibile del Vicario di G. C. senza che subito si diffondesse dovunque, a consolazione ed a conforto di tutt'i popoli; onde avveniva, che, mentre la società civile si dibatteva, e dibattesi, in sanguinose lotte, per violento attrito e vicendevole gara di temporali interessi, con incredibile e miserando sperdimento di sostanze e di vite; la cattolica invece, unita e concorde, alla voce di Pietro si volgesse, come volgerassi ognor più, al festeggiamento ed alle pompe della più santa letizia.

Della quale non potendo esser possibile che sian per tacere le stesse pagine della grand'opera da cui state, Illustre signor Cavaliere, per cogliere sempre più gloriose corone, sono entrato di leggeri a credere, che non ad altri più opportunamente che a Voi potesse giungere accetta, come appunto pregovi che lo sia, la relazione sincera delle solennità, colle quali pur egli il tanto benemerito Ordine dei RR. PP. Minori Riformati in Venezia (veri seguaci del beato loro Leonardo da Porto-Maurizio, che, un secolo fa, tutto fidava nella speranza della decisione ora avvenuta) si è fatto a celebrarla negli or ora spirati giorni 20, 21, 22 dello scorso Aprile.

E già da più giorni innanzi il tanto dotto, quanto benemerito ed infaticabile Guardiano, M. R. P. Bernardino da Porto-Gruaro, avea annunziato a Venezia, che liberali ed amorevoli benefattori (tra i quali primi S. E. il Co. Podestà Correr, lo spettabile Municipio, patrono com'è della Chiesa, l'illustre Confraternita di S. Cristoforo, che dedica le religiose sue cure al Cimitero contiguo, ed il famigerato tipografo Cav. Antonelli, datore liberale d'incisa imagine di MARIA, non che delle stampe occorse

per tale incontro), avevano fatto abilità anche a questi poveri figli del Patriarca Serafico di segnalare pur essi l'antica devozione dei Padri loro, assegnando i giorni indicati a solenne triduo, per festeggiare con modesta pompa e conveniente decoro l'avvenimento lietissimo.

Di fatto, il sole del giorno 20 trovava il tempio di San Michiele in Isola (già sede del Padre Abate Mauro Cappellari, poscia Gregorio XVI di s. m.; per decreto del quale fu per la prima volta, nel 1843, inserita nelle Litanie Lauretane la salutazione: *Regina sine labe originali concepta)* vestito a pompa con ben inteso decoro e conveniente sfoggio di drapperie, di fiori e di cere, che richiamavano dolcemente lo sguardo dello spettatore al centro di un'adorata Imagine di MARIA, della quale il piede trionfante calcava il capo dell'antico serpente, che, nulla avendo mai potuto contro di Lei, à sempre veduto in essa, e vedrà fremente in eterno, la corredentrice del genere umano, la sterminatrice di tutti gli errori, la dispensiera e la Signora di tutte le grazie. La stessa porta principale e le pareti del tempio parlavano elegantemente di tanta festività, e la poderosa e sicura penna del M. R. Vicario di santa Fosca, D. Alessandro Piegadi, le ornava di relative iscrizioni in quella potente e maestosa lingua, che, mentre assicura alla Chiesa (come la darebbe alle scienze tutte) l'universalità e l'identità dell'insegnamento e della parola per tutt'i popoli della terra, è parimenti la più acconcia non solo ad esprimere i più sublimi concetti cogli accenti del primo popolo dell'universo, ma a tramandarli identici ed incorrotti alle più tarde generazioni. Le tre iscrizioni, piene di morcelliana eleganza, di cui vi parlo, e che troverete a corredo di questa mia lettera, v'attesteranno, illustre signor Cavaliere, come in Venezia viva tuttora il buon gusto, nè manchino, benchè ristretti a poco numero, i conservatori delle vere

fonti del Bello. Cominciavano intanto le offerte all'Altissimo nella copia dei sacrifizii divini, e nelle supplicazioni del clero e del popolo da tutte parti accorrente. M.r Vicario generale della Diocesi, i Superiori dell'Ordine, accorsi da tutte parti della Francescana provincia, e tutto il Collegio del noviziato armeno accrescevano decoro alla festa del primo giorno, la quale toccava il colmo nella mattina col primo Sacrifizio solenne, che celebrava il novello sacerdote P. Gabriel Angelo da Venezia; e dopo i solenni vesperi, nell'orazione panegirica del M. R. D. Rinaldo Fulin, appo la quale, la prima giornata aveva termine colle Litanie lauretane ed il *Tota pulchra es.* La musica, che accompagnava la Messa cantata, contenuta in limiti ben convenienti alla Chiesa, ed egregiamente eseguita, era una delle più belle opere del fu celebre maestro conte Miari bellunese; e la tenera divozione, pari all'angelica purità, del novello celebrante si accoppiava molto eloquentemente a significare la gioia e la purezza stessa di quella Vergine, cui si rendeva l'omaggio.

Nell'orazione panegirica poi, se l'oratore coglieva una brillantissima palma d'onore, il popolo gustava il frutto sì del maggiore diletto, che del più utile insegnamento. Facevasi di fatto il valente panegirista a dimostrare molto opportunamente, che la santa Chiesa, tanto col silenzio dei secoli precedenti, quanto colla sentenza definitiva dei giorni nostri, aveva del pari sapientemente e grandemente provveduto alla maggior gloria di MARIA Santissima, ed alla utilità spirituale e temporale dei fedeli. Vi provvide tacendo, perchè nel corso dei secoli andava con gioia a veder confermarsi vieppiù la prevalente spontaneità e perseveranza di un ossequio tributato a MARIA, non per debito di fede ingiunta, ma per ispontaneo e libero affetto di tutti i fedeli, di tutti i Padri e di tutte le Scuole, che avvalorate

sin dal principio del secolo XIV col trionfo riportato contro gli oppositori dal Francescano Dottore, campione dell'Immacolato Concepimento, principe della dialettica, il Sottilissimo Scoto; ed assicurando così sempre maggiori glorie a MARIA, rendevano viemmaggiormente sicura nel potente suo patrocinio la fiducia dei popoli. — Vi provvide poi non meno efficacemente nei tempi nostri, perocchè nel farsi a stabilire un punto di fede nel soggetto stesso della già universale sentenza, la Chiesa veniva da un lato a contrapporre a tempi di scellerata e perfida *indifferenza* il principio ed il fatto d'un'esistente e ben compatta unità cattolica, che alla sola voce di Pietro univa tutte ad un punto le volontà, le esultazioni, il concorso, e le opere di 200 milioni di uomini a venerarne e festeggiarne il decreto; e dall'altro, assicurando ad essi, e ridestando in tutto il corpo sociale i gran principii dell'Ordine, della Verità e della Fede, li metteva a riparo di ricostrutte barrerie contro gli sforzi diuturni degl'ingannati e dei perfidi, che nella sovversione di tutto e di tutti, e quindi primamente della S. R. C., vorrebbero pur operata, come delirando insegnano, la rigenerazione del mondo.

Ma il principio delle solennità Francescane nell'Isola di S. Michiele doveva essere accompagnato da un atto di tutta giustizia, e di onore ben debito all'antico e primo Propugnatore dell'Immacolato Concepimento; ed il sopra lodato P. Guardiano dava appunto per questo a stampa, scritte da lui colla purità di una penna che risponde ad ogni cenno della sua vasta dottrina, le Memorie del venerando Scozzese, circa lo sperato esaltamento del quale sino all'onor degli altari, tanto adequatamente ricordava avere di già la Chiesa stessa applicato alla Vergine un elogio, di cui non può fallire l'effetto per tutti; quello cioè, che coloro che la esaltano avranno eterna la vita. Egli inoltre

in questo breve sì, ma assai dotto e ponderatissimo scritto, colse merito più che mai nel mettere bellamente in aperto l'eminente merito dello Scoto per ciò che spetta all'intimo della dottrina teologale relativa al grande mistero, ed allo stato vero in cui si trovava la causa al tempo nostro, prima cioè della Pontificia Sentenza, di che volle ben istrutto il lettore nella seguente assennatissima guisa: « Fu que-
» sta forse la prima volta in che, per opera dello Scoto,
» rifiutato il principale argomento degli avversarii, desun-
» to dalla Redenzione, ed anzi contr'essi ritorto, fu stabi-
» lito il modo singolare della preservazion di Maria dalla
» macchia di origine. Perocchè avendo lo Scoto ristretta
» la questione al primo istante dell'animazione, venne di
» conseguenza implicitamente a distinguere le due conce-
» zioni, attiva e passiva; nè tra questa e la santificazion
» della Vergine riconobbe altra posteriorità, da quella in
» fuori che le scuole chiamano di natura, non di tempo. E
» rispondendo quindi alla più forte obbiezione dei contrad-
» dittori, che se Maria non avesse incorso il reato dell'ori-
» ginal colpa, GESU' CRISTO non potrebbe dirsi Reden-
» tore di Lei; egli mostra, al contrario, come la Vergine
» santissima abbia partecipato più che ogni altra creatura
» copiosamente della Redenzione di Cristo, da che non fu
» già per Lui liberata dalla colpa dopo averla contratta,
» ma preservata affinchè, non la contraesse. Laonde e
» sublimò la gloria del Figlio, che apparisce così Reden-
» tore più perfetto; ed amplificò l'onore della Madre, con
» mostrarla perfettissimamente redenta. Con ciò lo Scoto
» rimase sempre signore del campo; poichè, quantunque
» gl'impugnatori della pia sentenza, da lui sostenuta, sien
» tornati ne' tempi seguenti, e più volte all'attacco, non
» l'hanno però cacciato dal posto ch'ei prese la prima volta;
» mentre e non hanno portato argomenti di maggior forza

» che gli snervati da lui, ned ànno infirmato le soluzioni » da lui recate, sì che non abbiano mantenuto sino ad oggi il loro vigore. I moderni teologi, perciò che spetta » all'argomento razionale in favore della pia sentenza, non » hanno varcato i confini che lo Scoto segnava sei secoli » fa; nè il potevano, dacchè quei confini erano i proprii » e naturali della questione, non fabbricati a capriccio, ma » per special grazia della Vergine veduti dallo Scoto chiaramente, e lucidamente espressi. La gloria ed il giusto » vanto dei moderni è riposto massimamente nell'aver » messo in evidenza, più che non usassero fare le antiche » scuole, l'argomento divino di rivelazione, senza cui non » si sarebbe potuto devenire giammai alla dommatica definizione. Nel che d'infra gli altri merita precipua lode, » e s'è procacciato onore immortale, il ch. P. Carlo Passaglia della Compagnia di Gesù nella imponente sua opera: » *De Immaculato Deiparae semper Virginis Conceptu.* » Qui certo, illustre sig. Cavaliere, non isfuggeranno all'acutezza vostra nè la rigorosa esattezza dei termini; nè la finezza dell'osservazioni proposte, nè i delicati riguardi adoperati dallo scrittore Francescano verso chiunque avesse potuto avanti sentire ed opinar altrimenti nell'argomento.

Ora, tornando alle solennità, benchè il numero dei sacrifizii incruenti fosse stato assai nel giorno primo, pur maggiore lo si trovò nel secondo, e per altra solenne Messa celebrata la prima volta, dal P. Giusto da Padova, si accrebbe il motivo del più festoso concorso. La musica incontrò pur essa maggiore l'aggradimento, e fu trascelta tra le opere del maestro Rodigino Barbirolli. La numerosa orchestra, diretta dal valente e ben esercitato prof. sig. Guadagnini, la eseguiva, mirabilmente, come quella del giorno primo. Appo i Vesperi (che per tutto il triduo seguirono, come nelle Messe, il rito votivo dell'Immacolato Concepi-

mento) surse ad eloquente encomiatore della Definizione Dommatica il M. R. P. Vincenzo Raimondi, degno figlio di quell' inclita Compagnia, alla gloria di cui non so se confluiscano sempre più, e già da tre secoli, od i grandi meriti e le opere famose de'suoi, in ogni più disparato ramo dell' umano sapere; o l' accanita ed incessante guerra, di cui la onorano i suoi furenti avversarii, che per tal maniera proclamano eglino stessi, che al trionfo delle perverse loro dottrine non ànno più formidabile impedimento, che l' unità, l' operosità e la potenza di questi invincibili rappresentanti e propugnatori della cristiana Sapienza. — Egli formava l' attenzione della ragguardevole udienza nella verissima proposizione, che dalla Definizione dell' Immacolato Concepimento provenne contemporaneo l' aumento della gloria a MARIA, e della fiducia in noi di conseguire i più pronti effetti del potente suo patrocinio. Della quale proposizione ad una parte ed all' altra giunse a dar luce inaspettata e gradita con una rivelazione della stessa gran Madre di Dio, che a S. Brigida faceva conoscere (e la S. Chiesa riconobbe l' autenticità e verità del fatto) che circa l' Immacolato suo Concepimento sarebbe stato voler divino, che si tacesse dalla Chiesa gran tempo, perchè tanto più restasse libero a tutti il campo di viemmeglio esercitare il proprio zelo nella promulgazione e nella difesa del gran Mistero, come per lo appunto avvenne a grande onor della Vergine; e che dalla Chiesa poi si fosse parlato, quando l' opportunità del tempo, cioè la stretta del maggior bisogno, l' avesse richiesto alla difesa della cristiana repubblica. Del qual bisogno se fosse questo fra tutti il tempo, niuno lo vedrà meglio del grande Storico del pensiero cristiano, quel pensiero appunto, che con tanta operosità di sette, di emissarii, di libri, di giornali, e d' insidiose pratiche d' ogni maniera si vorrebbe sommerso e spento

nel mare orrendo dell'indifferenza e della sovversione di tutto.

Le Litanie lauterane tenevano dietro all'eloquente orazione, e fu in questo secondo giorno, che il *Tota pulchra es*, cantato colla musica del veronese Don Luigi Gagliardi, dopo che lo si aveva assai reputato nel primo, giunse a destare in tutti vero entusiasmo, e pari l'ammirazione verso l'egregio compositore, che solo dal fervente amore a MARIA à potuto essere assistito nell'ispirazione e nell'accordo di quelle religiosissime e care note, espressamente da lui scritte pelle solennità delle quali, cavaliere illustre, vi do preciso ragguaglio.

Sorgeva per ultimo il terzo giorno, e questo terminò segnalato da nuove, ed al par lietissime, pompe. S'adornava egli per prima cosa coll'offerta alla Vergine della solenne professione di voti, che pronunziava il giovane F. Pier Giuseppe da Verona, terza primizia, di cui all'Immacolata faceva omaggio questa religiosa ed esultante famiglia. La medesima professione era preceduta dall'affettuoso ed animato discorso del M. R. P. Benvenuto da Bergamo, Provinciale dell'Ordine, che al novello suo figlio, ricordata l'importanza dei voti che stava per deporre ai piè della Vergine, assicurava più valido ed amorevole il patrocinio di Lei a poter degnamente adempirli per tutta la vita. Seguitava subito dopo la solenne Messa, pontificata da Mons. Vescovo di Chioggia Jacopo Foretti, uno dei 200 Vescovi che assistevano al soglio dell'immortale Pio IX nel giorno in cui annunziava la Decisione Dommatica, di cui si celebrava la festa. Alla maestà del Pontificale corrispondeva la musica del celebre maestro Napoletano Saverio Cavaliere Mercadante. La copia dei Sacrifizii divini non veniva meno frattanto all'affluenza del popolo, cui valse ben poco a por freno l'insolito soffiar del vento, che pur mole-

stava il tragitto. Ricomparse le ore pomeridiane, si cantavano li Vesperi coll'accompagnamento, variato ogni giorno, di note musicali dovute a molti tra i più rinomati maestri. Il M. R. Don Giambattista Andreotta, Rettore del Venerando Seminario Patriarcale, saliva poscia il sacro suggesto, e con opportunità di consiglio, pari nel merito alla copia del dire ed alla forza dell' argomentare, fecesi a dimostrare, che la Dommatica Definizione era per sè stessa tal fatto, per cui vive più che mai si dovevano porgere le congratulazioni a MARIA per l'accresciuta sfera delle sue glorie; alla Chiesa per ottenuti, e suoi sempre maggiori, trionfi; a noi per assicurati vantaggi. — Fu sapiente ed utile il remorar della Chiesa sulla decisione del gran mistero per tutti i tempi decorsi, come il definirla nei nostri; tal è stata la proposizione del primo giorno: e per un modo e per l'altro la Chiesa ottenne aumenti di glorie a MARIA, e di soccorso ai fedeli; fu la dimostrazione del secondo: ne derivano manifesti i motivi delle congratulazioni verso MARIA, verso la Chiesa e verso noi stessi; fu quella del terzo. Così le tre splendide ed eloquenti Orazioni si riunirono in un centro di bella unità, che raggiunse il massimo effetto di dar pienissima la ragione delle solennità celebrate. Avvisava in fatti molto giustamente l'oratore del terzo giorno, che se da un lato colla Dommatica Definizione le glorie degli stupendi attribuiti, di cui l'Altissimo ha fregiato MARIA SS., giunsero al grado massimo dello sviluppo e della certezza loro; dall'altro, l'aver il Sommo Pontefice esercitato in questo tempo il supremo dei suoi poteri, coll'aver in mezzo a tante agitazioni e contrarietà di opposizioni infernali ottenuto universale ed immediato il consentimento e la sommessione di tutto l'orbe cattolico, ha valuto, e varrà in eterno, il maggior trionfo della Chiesa contro l'empietà del razionalismo, e le perverse trame dei nemici della catto-

lica religione e del Pontificato romano; ad un solo cenno del quale, tutte le menti, tutt' i cuori, e tutte le forze si riunirono, non a portare dovunque le stragi e dissanguar le nazioni, ma a confessare, mantenere, e magnificare le glorie della gran Vergine, sicuri tutti di trovar in Essa il più potente presidio. Cantate per ultimo le Litanie, e di nuovo il *Tota pulchra es*, che di sempre maggiori applausi coronò il merito musicale e la pietà dell'abate Gagliardi; l'Inno ambrosiano chiudeva le solennità triduali, ed il tempio di S. Michiele ritornava alla quiete del claustrale silenzio.

Dite or Voi, Illustre signor Conte Cavaliere, se non sia vero, che le solennità di cui vi tenni parola; [illegible] quelle di cui già lieta Venezia sin dal prossimo passato dicembre, e se [illegible] quelle che si estendono sempre più da un capo all'altro del mondo, fanno manifesto, che anche nel secolo XIX vive efficace quella medesima Autorità, e potente quella stessa Fede, che dominava il secolo per cui avete già scritto, che *il medio-evo ebbe a protagonista l'Italia, la sola fedele depositaria della tradizione e della dottrina cattolica, dottrina incivilitrice vera dei popoli!* S'adoprino dunque pure non pochi moderni scrittori a persuadere, che ai dì nostri le nazioni non sono trattabili, che in virtù e per calcolo di materiali interessi: la sapienza invece dei tempi, che si vorrebbero barbari (ma che nelle vostre pagine, Illustre signor Cavaliere, si presentano invece sfolgoranti di viva luce) persuadeva ai principi ed ai governi, che la vera carta politica dell'Europa la si doveva sempre poggiare e mantenere inconcussa sulla ferma base del *Credo;* e che al bene del civile consorzio vale assai più proteggere ed assicurare la verità e la fermezza [illegible] religiosi e morali principii, di cui vedevano sicuro ed intatto, com'è, e sarà sempre, il deposito nel grembo della santa Chiesa, e nell'autorità infallibile del suo Sommo Pontefice.

Affrettate, Illustre signor Conte, all' Europa il vantaggio delle vostre utilissime elucubrazioni sulla *Storia del Pensiero nei tempi moderni*, di cui pubblicaste il gran quadro, e mi protesto ossequioso,

Venezia, a' dì 5 maggio 1855,

Illustre sig. Conte Cavaliere,

Vostro Devot.mo Obblig.mo Servitore
FILIPPO D.r SCOLARI.

I. — *Fuori della Chiesa*

Intorno l' immagine di M. V.

HAVE · DEI · GENETRIX — VIRGO · PVRISSIMA
QVOTQVOT . GRESSVM — HAC · AEDE · INFERVNT
IN · TVA · SALVIFICA — TVTELA · SVNTO

Nel vestibolo.

II. — *A destra.*

QVOD · BONVM · FELIX · FAVSTVM
SALVTAREQVE · SIT
SOLLEMNIA · IN · TRIDVVM
HONORI
VIRGINIS · MAGNAE · MARIAE ·.
QVOD · EIVS · CONCEPTVM
AB · ORIGINE · IMMACVLATVM
PIVS · IX · PONT. . MAX.
PEREMPTORIIS · LITTERIS
IV · ID. · DEC. · ANNO · MDCCCLIV.
TOTO · GAVDENTE · TERRARVM · ORBE
ADSERVERIT . SANXERIT · PERVVLGARIT

ADSIS · O · NOBIS · DEI · MATER · ALMA

III. — *A sinistra.*

PATRONAE · CAELESTI
MARIAE · OPIFERAE · LABIS · NESCIAE
FRATRES · EX · FAM. · REFORMAT.
VTI
TRIDVANAM · IOCVNDITATEM · AVGEANT
SODALES · TERNOS
QVORVM · VNVS · ET · ALTER
SACRVM · PRIMITVS · FACIVNT
TERTIVS · ORDINI · FRANCISCALI
CAEREMONIIS · SOLLEMNIBVS
SESE · OBSTRINGIT
PRO · VOTO · LIBENTES · OFFERVNT

SALVETE · O · PRAESTITIS · FRANCISCI · ALVMNI